Anno 50.° N. 3

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 3 gennaio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Vittorie degli alleati alla frontiera egiziana e nel Sangiaccato

Il comunicato ufficiale

ROMA, 2. — COMANDO SUPREMO 2 GENNAIO 1916

(Bollettino di Guerra N. 221)

NELLA NOTTE SUL 1.o GENNAIO L'AVVERSARIO PRONUNCIO' PICCOLI ATTACCHI, FACILMENTE SVENTATI, PRESSO MORI (VAL LAGARINA), SUL COL DI LANA E SULLE PENDICI DEL ROMBON (PLEZZO).

NELLA ZONA DEL CARSO L'AZIONE DI NOSTRI ARDITI DRAPPELLI PORTO' ALLA CATTURA DI ALCUNI PRIGIONIERI. FURONO PRESE ANCHE ARMI E MUNIZIONI.

AEROPLANI NEMICI IL GIORNO 1 LASCIARONO CADERE BOMBE SU MARCO (VAL LAGARINA) E SU STRIGNO E BORGO IN VALSUGANA. NESSUN DANNO.

Generale CADORNA.

Le rappresentanze del Senato e della Camera ricevute dal Re nella zona di guerra

ZONA, DI GUERRA, 1 gennaio.

Questa mattina sono arrivati nella zona di guerra il vice-presidente del Senato on. marchese Paternò, accompagnato dal cav. Perrino, vice-direttore della segreteria, ed il vice-presidente della Camera on. Alessio, accompagnato dall'on. Montalcini, segretario generale.

Alle ore 16.30 S. M. il Re ha ricevuto la rappresentanza del Senato e l'on. Marchese Paternò ha letto e presentato l'indirizzo firmato dal Presidente del Senato S. E. cav. Manfredi e dal relatore sen. Chimirri.

S. M. il Re ha ringraziato vivamente il Senato per gli auguri fattigli e si è poi trattenuto in lungo colloquio.

Alle ore 17 il vice-presidente della Camera, on. Alessio, accompagnato dal segretario generale comm. Montalcini è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale presentò e lesse l'indirizzo della Camera dei deputati, che era firmato dal presidente on. cav. Marcora e dal relatore on. cav. Boselli.

S. M. il Re ha ringraziato caldamente degli auguri espressigli, dichiarando che gli elogi dovevano essere rivolti ai soldati più che alla sua persona.

Indi ha trattenuto per circa un'ora la rappresentanza della Camera a particolare colloquio.

L'indirizzo del Senato

Ecco l'indirizzo presentato ieri dalla rappresentanza del Senato a S. M. il Re, in occasione del Capo d'anno:

Sire!

Se gli straordinari avvenimenti di guerra, che riempiono gli animi di ammirazione, di ansie patriottiche e di fede nel successo, non consentono al Senato di recare alla Maestà Vostra nella Reggia il consueto omaggio di felicitazioni e di auguri all'inizio dell'anno novello, esso è altero di fargliele giungere sulle terre conquistate col nostro sangue migliore, ai piedi di quelle Alpi che natura pose a presidio d'Italia e che la malignità dei tempi e la violenza ci contesero per tanti anni.

Ma il popolo italiano non dimenticò mai le sue aspirazioni nazionali: attese e sperò; e al momento propizio, levatosi tutto in armi per la difesa dei suoi supremi interessi, si stringe fiducioso, sereno, costante attorno al suo Re, che da sette mesi, impavido, divide con le valorose milizie di terra e di mare i disagi ed i pericoli della guerra, la quale non poserà fino a quando l'Italia non abbia raggiunto i suoi naturali confini, indispensabili alla sua sicurezza e alla sua espansione nel mare che la circonda, e non sia possibile concludere, insieme con gli alleati, una pace durevole, fondata sulla giustizia e sui diritti dei popoli, che li preservi dal ripetersi di così tremende catastrofi.

La Provvidenza volle, o Sire, affidare a Voi, Re Prode e Buono, l'ardua e gloriosa missione di completare e rendere sicura la Patria che il Vostro grande Avo redense e insediò in questa Roma fatidica, immortale. L'Italia risorta si sente oggi più che mai indissolubilmente legata alla dinastia Sabauda, la quale, come le diede la forma in cui si compose, le offre, con questo fatidico cimento, il mezzo più efficace di ritemprarsi, mercè lo spirito di concordia, di disciplina e di sacrificio e di consolidare col prestigio delle armi il posto che le spetta nel consorzio delle nazioni.

Perciò i voti che fa il Senato per la prosperità della Maestà Vostra, di Sua Maestà la Regina e della Reale Famiglia, si estendono alla prosperità della Patria, la quale, dall'unione della Libertà con la Monarchia, trasse in passato i germi fecondi della sua vita politica e trarrà nell'avvenire impulso e vigore per procedere animosamente nella via di ogni civile progresso.

Il Presidente del Senato: *Manfredi*.

Bruno Chimirri, relatore.

L'indirizzo della Camera

Ecco il testo dell'indirizzo letto da S. E. Alessio a S. M. il Re:

Sire.

A Voi, Sire, che voleste cominciare tra le armi liberatrici l'anno fatidico per l'Italia e per la civiltà, i deputati del popolo esprimono l'augurio fidente nelle continuate vittorie, il fervido augurio perchè gloriosamente si adempia ogni voto del Vostro alto pensiero, del Vostro animo generoso.

La Nazione risolta ai patriottici cimenti, con rinnovato entusiasmo, con rinnovata fede, Vi ammira, Vi intende e Vi segue.

Alle forti e serene prove del Vostro coraggio, alla Vostra parola militarmente animatrice, s'ispirano i meravigliosi soldati: essi muovono da ogni terra d'Italia, sono d'ogni ceto, di ogni parte politica, hanno aspirazioni sociali diverse, ma tutti attestano con un medesimo cuore le gagliarde virtù della nostra gente, tutti fanno manifesta l'unità della coscienza nazionale.

A Voi guarda intrepidamente l'armata che, vigile contro le barbariche insidie, invoca il grido delle maggiori battaglie.

Nelle insigni città come nelle umili ville s'appresta ogni conforto, si afforza ogni consenso alla magnanima riscossa; al cader d'ogni eroe sorge dalla commozione del dolore sempre più acceso il proposito delle rivendicazioni sublimi; non c'è letto di prodi feriti cui non soccorra provvidamente e non sorrida consolatrice una santa e gentile pietà; tutto il popolo italiano incontra ed incontrerà vigorosamente i sacrifici di ogni maniera ed ogni acerbità che siano necessari al compimento del riscatto nazionale e dell'impresa di civiltà alla quale l'Italia è fermamente congiunta; e da Voi, Sire, una nuova storia per l'Italia tutta, comincia.

Questa nuova storia che Dante presagì disegnando i confini d'Italia e alla quale Garibaldi coi suoi vittoriosi campioni diede il proemio immortale, Voi l'avete, o Sire, studiosamente pensata. Voi l'avete voluta con animo caldamente italiano, con l'impulso di quelle tradizioni che sempre serbaste preziose, non per vanto di regno, ma come scuola di ardimento e di dovere; e a formar questa nuova istoria Voi suscitaste. Voi elevaste tutte le energie popolari, mercè le riforme politiche e sociali alle quali porgeste l'incitamento del Vostro spirito liberatore.

Caduto il dominio straniero, odioso per l'oppressione politica, odioso supremamente perchè inteso con diuturna perfidia ad estinguere in una gente italiana qualsiasi espressione, qualsiasi palpito, qualsiasi senso della propria stirpe; riacquistati i confini che ci assegnò la natura; richiamato l'Adriatico ai suoi destini italiani; rivendicate, dunque, le ragioni della civiltà; restaurato il diritto delle genti ch'è oggi tradito con opere nefande; posto il diritto di nazionalità a fondamento di durevoli paci — proseguirà, o Sire, nel Vostro memorabile regno, proseguirà più rigogliosa e più sollecita che mai, l'ascensione dell'Italia nelle conquiste della scienza, nelle fortune del lavoro, in ogni incremento della pubblica felicità.

Così possa avvenire in tempo non lontano!

E ne avrà letizia con Voi l'Augusta Regina, nella cui mente è vivida luce, nella cui virtù è l'ardente vocazione delle opere benefiche, l'Augusta Regina oggi con tutto il suo cuore auspicatrice di vittoria a due popoli che combattono strenuamente del pari per la santità del diritto nazionale.

E ne avrà letizia con voi l'Augusta Madre Vostra, la figlia del vincitore di Peschiera, anelante ad ogni italiana grandezza altrice di ogni eccelsa idealità.

Il giovane principe Umberto, che presto si sentì stretto coll'anima popolare nel fervore del risveglio nazionale, apprende da Voi l'esempio del Re guerriero, e apprenderà da Voi lungamente l'esempio del Re promotore degli avanzamenti civili.

Sire!

Voi diceste di voler trascorrere questi giorni di famigliare intimità fra i Vostri soldati, la grande famiglia che Voi sempre amaste, e nella quale Voi sapete vivere mirabilmente.

E i Vostri soldati, lontani dai domestici focolari, rivolgono a Voi gli animi loro e formano intorno a Voi una famiglia più che ideale, perchè è unanime operatrice di miracolose gesta.

In mezzo a codesta famiglia Vostra e dei Vostri soldati, s'alza invitta la bandiera, si esalta l'anima commossa della Patria, e la Patria è orgogliosa di comprendere in un medesimo saluto augurale il suo Re ed il fiore dei suoi figli.

Sire!

L'Italia è tutta dove Voi siete, dove sono i prodi che combattono con Voi per le terre e sui mari, e l'Italia sarà tutta con voi e con essi, ad ogni costo, fino al giorno della completa vittoria.

La risposta del Re al sindaco di Roma

ROMA, 2. — S. M. il Re ha risposto col seguente dispaccio al telegramma di augurio inviatogli dal Sindaco in nome di Roma:

« Sindaco, Roma. — *Accetto e ricambio di cuore l'augurio di Roma. Ai valorosi soldati e marinai d'Italia ed a me stesso è auspicio di vittoria che ci conforta nell'ardua impresa.*

VITTORIO EMANUELE ».

I telegrammi delle Regine

S. M. la Regina Madre ha così risposto agli auguri telegrafati dal Sindaco di Roma:

« Principe Colonna, Sindaco di Roma. — *Ringraziamenti di vero cuore dei gentili sentimenti che Ella mi esprime a nome della cittadinanza romana, auguri ardenti di vittoria pei nostri figli che valorosamente combattono per la grandezza d'Italia e per la libertà di tutti i popoli oppressi.*

MARGHERITA ».

Il telegramma del gen. Cadorna

Ecco il telegramma inviato dal generale Cadorna in risposta agli auguri del sindaco di Roma:

« Senatore principe Colonna, Sindaco di Roma. — *Le patriottiche espressioni rivolte nel nome augusto di Roma all'esercito, trovano eco profonda nell'animo dei combattenti che in questa ora suprema, agli ordini di S. M. il Re, contendono al nemico i confini sacri della patria, sentendo nel loro cuore palpitare il cuore di tutta la nazione.*

Generale CADORNA ».

Il Sindaco Principe Colonna ha ricevuto il seguente telegramma inviatogli dal sindaco di Cormons:

« Prospero Colonna, Sindaco di Roma. — *Cormons manda a mio mezzo, al primo cittadino della città eterna, Roma nostra, gli auguri di un anno felice, con fervidi voti che dal sacro Campidoglio si annuncino le glorie della patria compiuta.*

Il Sindaco *Marni* ».

Gli auguri del lord Mayor di Londra

Al Sindaco di Roma è inoltre pervenuto il seguente dispaccio inviato dal sindaco di Londra.

« Sindaco, Roma. — *La città di Londra invia i più cordiali e migliori auguri per il nuovo anno alla città di Roma, confidando che la valorosa Italia ed i suoi alleati conquisteranno brillante, sicura vittoria e durevole pace.*

CHARLES WAKEFIELD
Lord Mayor di Londra

La salute di Re Costantino

ATENE, 1. — Ecco il bollettino sulla salute del Re Costantino, redatto dai professori Kraus e Esselvirg, giunti ieri ad Atene:

« Abbiamo trovato S. M. in eccellente stato di salute; i polmoni ed il cuore funzionano bene; continua la secrezione dalla piaga dovuta all'antica operazione, ma essa è necessaria alla completa guarigione, senza perciò influire affatto sulla salute del Re ed impedirgli di attendere alle sue occupazioni ». (Stef.)

Le vittime nell'affondamento del "Persia„

Si trovava a bordo un console degli Stati Uniti

LONDRA, 2. — *L'equipaggio del* Persia *ascendeva da due a trecento uomini, per la maggior parte indiani. Perciò, se quattro imbarcazioni portavano ciascuna al massimo 60 superstiti, i morti devono essere circa 200.*

Fra gli americani che si trovavano a bordo era Max Neley, console degli Stati Uniti.

Gli ostinati attacchi del Lovcen respinti con gravi perdite del nemico

Grave sconfitta degli austriaci nel Sangiaccato

ROMA, 2. — Il Consolato generale del Montenegro comunica i seguenti telegrammi ufficiali:

« Cettigne, 1. — *Il nemico da tre giorni continui bombarda il Lovcen con le potenti artiglierie dei forti di Cattaro e delle navi da guerra. Cacciato da Ruskoracore è riuscito a riprenderlo ed ora sta fortificandolo per prepararsi ad altri attacchi.*

« Presso Cherbal sopra Cattaro, ha avuto luogo un combattimento di avanguardia. Continua il duello delle artiglierie.

« Il 29 dicembre un forte distaccamento nemico fu respinto in questa posizione con grandi perdite per l'avversario. Si combatte anche di notte. Il nemico si mostra ostinato nell'attaccare il Lovcen.

« Sul fronte orientale un distaccamento nemico è stato distrutto ed abbiamo fatto molti prigionieri ».

« Cettigne, 1. — *Nel Sangiaccato abbiamo attaccato il nemico e dopo un intero giorno di combattimento, lo abbiamo sconfitto ed abbiamo occupato i villaggi di Goduska, Colonievo, Dobrido e Ver. Il nemico ha subito enormi perdite.*

« Il 30 dicembre sulla fronte settentrionale vi sono stati combattimenti di artiglieria e di fanteria; sulla fronte orientale vi è stato un violento attacco del nemico presso Moikovatz, senza risultato. In direzione di Rozai, abbiamo attaccato in prossimità di Vlaka, abbiamo cacciato il nemico verso Rozai ed abbiamo occupato Vlaka. Si segnala un'importante azione in direzione di Ruzovo; il nemico è stato cacciato sino a Rugockavicka con grandi perdite.

« Presso Votchana Plava il nemico ha preso il villaggio di Ochijovetiz, arrivando sino a Jchavina. Il giorno 31 esso è stato energicamente respinto ». (Stef.)

CETTIGNE, 2. — Un comunicato ufficiale del 30 dice:

« Fronte nord. — *Duello di artiglieria e combattimenti di fanteria.*

« Sulla fronte est, dinanzi a Kovatz lotta di artiglieria. In direzione di Royai attaccammo il nemico che dovette ritirarsi verso questa località. Le nostre truppe occuparono Vloks.

« Verso Sogava abbiamo respinto il nemico, infliggendogli forti perdite. Abbiamo preso cavalli e munizioni.

« In direzione di Plawa gli austriaci occuparono Bogicevitch ove non avevamo che un piccolo distaccamento.

« Sul fronte occidentale il duello di artiglieria fu attivissimo. Nella regione delle Bocche di Cattaro vi furono combattimenti di avanguardie, durante i quali il nemico subì gravi perdite ».

Alla frontiera egiziana

I particolari della disfatta dei beduini a Mersa Matruk

LONDRA, 2. — Il seguente dispaccio da Cairo rettifica i racconti fantastici tedeschi circa il preteso successo dei ribelli alla frontiera egiziana:

« Ulteriori particolari circa il combattimento avvenuto il giorno di Natale dimostrano che le perdite del nemico furono anche più gravi di quelle già segnalate.

« Gli inglesi occuparono una posizione nemica del campo ad ovest di Mers Matruk. Gli arabi fuggirono in rotta disordinata lasciando quattrocento morti e 82 prigionieri. Catturammo considerevole quantità di cammelli e montoni; distruggemmo molte munizioni e provvigioni. Il nostro fuoco inutilizzò un cannone nemico. La ritirata fu talmente precipitosa che Gafaar pascià, comandante del nemico, lasciò il suo ufficio con documenti particolari, nelle nostre mani.

« Le nostre perdite ascendono a 10 morti tra cui quattro ufficiali e 49 uomini feriti.

« La sera del 28 un' altra colonna partì da Mersa Matruk per disperdere un assembramento di beduini ostili sotto Sayed Harum a dieci km. a sud-ovest. Il nemico fuggì nondimeno durante la notte. Ci dirigemmo verso sud-ovest ed occupammo il campo ed i pozzi d'acqua del nemico ». (Stef.)

CAIRO, 20. — (Ufficiale) *Le truppe partite da Mersa Matruk per accerchiare l'accampamento dei ribelli, constatarono che i ribelli, ivi accampati, avevano battuto in ritirata precipitosamente, abbandonando 200 tende, 400 montoni, 90 cammelli e provviste per un mese.*

Fra il bottino raccolto dopo il combattimento di Majid si trovano 1200 cartuccie, 300 montoni, 74 cammelli, 5 tonnellate d'orzo. Le nostre cannonate avevano inoltre ucciso 60 cammelli. (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

PARIGI, 2. — Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

« *Tra l'Avre e l'Oise la nostra artiglieria pesante ha ridotto al silenzio le batterie nemiche nella regione di Amy a sud di Roye.*

« Fra Soissons e Reims lotta di mine. Abbiamo provocato con successo due esplosioni nella regione di Troyon ed una terza verso la Pompelle, a sud-est di Reims. Nei Vosgi grande attività della nostra artiglieria ». (St.)

PARIGI, 2. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« In Champagne la nostra artiglieria pesante effettuò durante la notte un efficace bombardamento sui baraccamenti nemici a nord di Boucouville e Bois Malmaison.

« Un attacco tedesco a colpi di granate sulle nostre trincee nelle vicinanze della strada da Tahure alla Somme Py, fu respinto ». (Stefani)

Un cannone tedesco contro Nancy ridotto al silenzio

PARIGI, 2. — (Ufficiale) *La mattina del 1, un pezzo nemico di lunga portata lanciò una diecina di proiettili contro Nancy ed i suoi dintorni. Due abitanti rimasero uccisi, sette leggermente feriti. I danni materiali sono poco gravi. Il pezzo che tirava fu immediatamente controbattuto ».* (Stef.)

Sulla fronte belga

LE HAVRE, 2. — Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice:

« *Azioni di artiglieria abbastanza violente sulla fronte di Ypres e su quella di Iperlee. Le nostre artiglierie ridussero al silenzio l'artiglieria avversaria stabilita verso Mercken e dispersero un distaccamento di fanteria verso Possel ».* (Stef.)

La situazione generale dei belligeranti

(Da una conferenza del colonnello Barone)

Dalla conferenza che il colonnello Borone ha tenuto il 29 a sera all'Augusteo sulla nostra guerra, possiamo pubblicare i seguenti brani, nei quali, rapidamente, egli prese ad esame la situazione generale dei belligeranti qual'è oggi:

Consentite, o signori, che prima di riprendere a parlare di questa nostra guerra — poichè essa è parte inscindibile della più vasta tragedia che insanguina l'Europa — io volga uno sguardo alla odierna situazione generale dei due gruppi in lotta, nella quale situazione taluni — pochi — sembrano intravedere ragioni di sfiducia e di sconforto.

Non nego che i molti errori commessi dell'Intesa per mancanza di unità di forti direttive politiche e militari, abbiano in questi ultimi tempi migliorato d'assai la posizione degli imperi centrali, offrendo a loro la possibilità di recenti successi; ma non per ciò mi appaiono meno esagerati e le vanterie e le speranze tedesche e gli sconforti sommessi di certuni — pochi — tra noi.

Dicono i tedeschi o possono dire: «*Che cosa noi volevamo con questa guerra?* Riaprire la via all'Egeo per avviare di nuovo verso l'Oriente europeo quell'espansione, nella quale l'Austria non è che l'avanguardia della Germania; riprendere l'antica, tradizionale nostra politica laggiù, che gli eventi della guerra balcanica contro la Turchia ci avevano preclusa. Nella esecuzione di questo proposito ci siamo trovate contro, ai due fianchi, la Francia e la Russia. Entrambe attraverso aspra lotta, abbiamo trattenuto, e siamo, anzi, in possesso di vastissime regioni della loro frontiera: Abbiamo schiacciato la Serbia e riaperta la via dell'Egeo. Lo scopo politico della nostra guerra è, dunque, raggiunto: e vincitori siamo noi: da vincitori possiamo trattare le condizioni della pace.»

A parte che il possesso di Salonicco è ancora di là da venire, a parte che non sappiamo ancora quali ostacoli i nostri nemici potranno vedere sorgere sui lor fianchi, questo ragionamento — che ha tutta una superficiale apparenza di loigca — non è in realtà, che un ardito sofisma.

Vincere è *costringere* il nemico ad accettare, come minore dei mali, le condizioni di pace che noi gli imponiamo. La Germania e l'Austria sono già a tanto? No. Ed allora nulla di decisivo valgono i successi, quando lasciano il nemico ancora in buona efficienza ed in libertà di azione.

Tuttavia è certo che i successi balcanici possono concedere agli Imperi centrali di prolungare la lotta più che non fosse prevedibile qualche mese addietro, sia pel fatto che le importazioni dalla Turchia e dai Balcani sopperirono in qualche modo alla gravissima penuria di provviste, e sia, sopra tutto, perchè questi successi — esagerati, travisati, magnificati — offrono un qualche sollievo allo spirito pubblico austro-germanico, che già incominciava a dar segni visibili e non dubbi di stanchezza.

Ma non per questo — siamo ancora ben lontani! — si può parlare già che gli ultimi eventi abbiano cambiato, in favore degli imperi centrali, le sorti dell'inevitabile loro insuccesso finale. Infatti a quale dei loro avversari potrebbero gli austri-tedeschi, atterrandolo, *imporre* la pace? All'Inghilterra? No, evidentemente; non si pensa qual formidabile pressione eserciti, invece, sugli imperi centrali il fatto che l'Inghilterra, padrona assoluta dei mari, è lei in grado di dettar legge agli avversari, se questi vogliono vederli riaperti ai loro commerci. Alla Russia? Neppure: si è visto — come non era difficile prevedere — che l'offensiva contro la Russia si è dovuta ad un certo punto arrestare per non cambiarsi, continuando, in un disastro. Alla Francia? Già si dice che i tedeschi, sguarnendo alquanto la frontiera russa, si apprestino a dare un grave colpo offensivo contro i francesi. Ma troveranno questi preparati, agguerriti, cresciuti di forza. Hanno adesso i tedeschi probabilità di ottenere, contro i francesi, risultati decisivi così da costringerli a chiedere mercè, quei risultati decisivi che al principio della guerra, in ben tre condizioni generali — quando cioè essi erano preparati e gli altri presi affatto alla sprovvista — non furono capaci di conseguire?

Dunque, nulla di compromesso. Tuttavia, ripeto ancora, l'insieme di quanto è acceduto in questi ultimi tempi non fu certo fortunato per l'Intesa, la quale ha pagato il fio dei suoi sentimentalismi imprudenti nel campo della politica, della mancanza di coordinazione e di logica nel campo militare.

**

Il fato immancabile degl'Imperi centrali — che solo l'accumularsi di grossi errori da parte dell'Intesa potrebbe cambiare — il fato immancabile degli Imperi centrali è la conseguenza di una lontana premessa: un Paese continentale, come la Germania, circondato da grandi Potenze tutto intorno, non può — per quanto disciplinato e ricco sia — non può primeggiare ad un tempo sulla terra e sul mare: non può, specie se evolutamente industriale, impegnarsi con speranza di successo finale in una lotta acerba e lunga sul Continente, se ha contro di sè *anche la dominatrice dei mari. Dicono gli austro-tedeschi che in loro mano hanno dei pegni per la pace:* il Belgio, alcune provincie della Francia, la Polonia! Ed ora hanno ancora nelle lor mani la povera disgraziata Serbia, che, anch'essa non più ormai se non un nome ed uno spirito, i quali espulsi dal loro territorio, hanno preso la mesta via dell'esilio, cercando altrove il loro rifugio, piuttosto che piegarsi o venir meno alla loro fede.

Ebbene, che cosa sono queste occupazioni territoriali, in confronto di ciò che i tedeschi hanno già perduto ed è nelle mani dell'Intesa — il mare — dopo il crollo del sogno del Von Tirpitz e le gesta criminali dei sottomarini, le quali non hanno guadagnato loro che vergogna ed odii? I risultati continentali degli austro-tedeschi, perchè si vedono, colpiscono più l'immaginazione: quelli marittimi, perchè silenziosi, perchè nascosti nell'ombra, non si apprezzano abbastanza.

E' questo il vero e grande contributo che l'Inghilterra ha recato all'Intesa, quando ha potuto dire ed assicurare ai suoi alleati: «Basta che non vi lasciate schiacciare sul Continente con vittorie veramente decisive degli austro-tedeschi — le quali non sono punto probabili — perchè il successo finale — più o meno aspro, più i meno lento e stentato — debba appartenere a noi». E di questo gli austro-tedeschi hanno sicura coscienza; i dirigenti almeno non possono non averla in cuor loro. Ed è perciò che mentre dagli Imperi Centrali si odono frequenti e sommesse parole di pace, dalla parte dell'Intesa, per contro, si ha la continua e fiera affermazione del voler continuare la lotta fino all'ultimo, finchè «la belva non sia domata», nella certezza che finirà con l'essere domata.

E' questa la grande forza che sta a vantaggio dell'Intesa, forza tale che è valsa finora a neutralizzare quella potente causa di debolezza, la quale è insita sempre, più o meno, nel fatto di una coalizione di eserciti differenti non sottoposti ad un solo ed unico comando centrale, che di tutti possa disporre come parti singole di un grandissimo e medesimo esercito.

**

Nell'Intesa questa unità assoluta del comando non c'è: ragioni pratiche per cui non possa esservi in tal misura ci sono, ci debbono essere, per quanto — io penso — si dovrebbe avere l'energia di farle sparire innanzi alla tremenda partita che si gioca.

Ma almeno ci sia sempre l'idea direttiva generale ben chiara, e almeno, rimanendo ciascun esercito sul proprio teatro di guerra, ci sia fra essi quel coordinamento che deriva dalla simultaneità dell'offensiva, ciascuno prendendola quando la prendono gli altri, e non successivamente e slegatamente, uno alla volta.

Perchè, se anche questo minimo di unità di azione venisse a mancare, la guerra potrebbe essere trascinata in lungo chissà quanto ancora, e potrebbero non cogliersi poi che dopo stenti penosi, gli effetti di quell'inestimabile vantaggio che l'Intesa ha ormai dalla sua, nel dominio e nel controllo pieno ed incontestato dei mari.

Enrico Barone.

Nel paese e sul fronte

Una riuscita festa

Cà delle Vallade, 18.

L'altra sera il I.o battaglione del... Reggimento fanteria ha festeggiato la promozione per merito di guerra del tenente signor Paolo Panelli di Piacenza, distintosi nelle azioni del 26 luglio e 21 ottobre sul San Michele, e del sottotenente Attilio Frittelli di Falconara, addetto al Comando. Nessuno mancava degli ufficiali.

L'allegria più schietta regnò fra i convitati, i quali fecero onore ai colleghi: allo champagne parlò brevemente il maggiore Piscicelli; quindi il colonnello che aveva proposto le ricompense pei nostri carissimi amici fece loro auguri di nuovi allori.

Il sottotenente Romano rivolse i complimenti più vivi ai neo-promossi e terminò inneggiando al valoroso colonnello cav. Bava, chiamato per la energia dimostrata e per la fiducia giustamente in lui riposta dai superiori a dirigere un importantissimo settore del nostro fronte ed augurandogli a nome di tutti i dipendenti di ritornare presto comandante di brigata.

Sinceramente commosso ringraziò il tenente Panelli, associandosi a lui il sottotenente Frittelli.

Il tenente Cortonesi coi suoi riusitissimi versi sull'aria del sor Capanna improvvisati in trincea tra l'infuriare delle granate deliziò grandemente l'uditorio e, dopo aver spediti telegrammi d'auguri alle famiglie dei festeggiati, la lieta riunione si sciolse lasciando in tutti indimenticabile ricordo.

Natale in trincea

Lotteria, bengala e... "ta-pum„

ROMA, 1. — Un giovane capitano che da sette mesi è con i suoi valorosi fanti all'avanguardia delle truppe che operano nel Trentino, scrive ad un amico questa briosa descrizione della festa di Natale. E' un sereno documento di cameratismo e di valore, tanto più che la scena non costituisce un episodio isolato, ma è uno dei mille che su tutto il fronte si sono svolti nella sera sacra ai ricordi più intimi e nostalgici. Ufficiali e soldati rinsaldano sempre più quella perfetta unione, fatta di amorevolezza e di rispetto, che è caratteristica nel nostro esercito.

« Nella sera di Natale — scrive il capitano — abbiamo fatto una bella festa, a sei metri dalle trincee, mentre qualche raro «ta-pum» scandiva nella notte le nostre esclamazioni giocondo. Immagina un albero di Natale, gigantesco, ornato di lanternini e persino di fuochi di bengala. Vicino un palco, con molti doni per «il fante». F... ha fatto un discorso che ha esilarato l'uditorio, e l'ha anche reso calmo e deciso per ogni evento notturno. Indi si è svolta la lotteria.

«I soldati, tutti con giberne e fucili, occupavano il vasto androne di una malga, le cui pareti erano state ornate di grandi fronde di abete e di cipresso. Grande sfoggio di tricolori sui muri e sul palco della Giuria. I doni, offerti dagli ufficiali della compagnia e dai mitraglieri, erano degni veramente di un albero di Natale di grande città. Le esclamazioni di gioia o di rammarico dei fanti fortunati o delusi, erano interessantissime. C'è stato un soldato pistoiese, che occhieggiava da un pezzo un numero recante come premio un biglietto da cinque lire, ed ha esclamato con una ingenuità impagabile: «Pagherei dieci lire per vincere quelle cinque lire!...».

«Naturalmente i doni... in natura, champagne, vino del Chianti, ecc., sono stati i preferiti, ed i primi ad essere consumati. E sai dove? In trincea. Così, anche se i fanti avessero un tantino abusato, non potevano venire accusati di non essere «a posto».

«Verso mezzanotte cominciò a cadere la neve. Uno spettacolo meraviglioso. Subentrò, con essa, una pace assoluta. Anche quei pochi nemici, che insistevano nello sparare colpi isolati, preferirono non trascorrere la notte all'aperto. E i soldati nostri — meno le vedette, bianchi fantasmi nella neve bianca — poterono riposare, sognando le famiglie lontane. »

Il capodanno nelle terre liberate

CORTINA D'AMPEZZO, 1. — In occasione del Capodanno ebbe luogo un cordiale scambio di auguri fra le autorità civili e militari. (Stef.)

Ricerche di profughi

— Tinta Giuseppe di Arcikova (Gorizia) cerca la moglie Lucia e figlie Caterina, Francesca, Rosalia, Tinta Stefano cerca i genitori Andrea-Caterina, la sorella Caterina e il fratello Giuseppe da Gorevjepojec (Gorizia). Scrivere opera Bonomelli, segretariato d'Iselle, Sempione II.

— Zorzon Giacomina di Giuseppe, di anni 19, profuga da Cervignano dall'Agosto ed ora a Gavi (Alessandria), cerca i fratelli Gardinal Maria, di anni 13 e Gardinal Marcello, di 11, che ritiene ad Udine.

Pel nuovo Prestito nazionale

MILANO, 2. — Il Comitato Esecutivo della Commissione Centrale di Beneficenza, amministratrice della Cassa di Risparmio, ha deliberato, nella sua ultima seduta, di sottoscrivere al nuovo prestito cinque per cento, per cinquanta milioni. Di questa somma parte sarà sotto forma di buoni del Tesoro di prossima scadenza.

I crediti italiani in Turchia

ROMA, 2. — Dagli ulteriori accertamenti fatti dalle autorità competenti, risulta che l'Impero Ottomano deve oltre 41 milioni a nostre Case industriali, commerciali e a privati cittadini italiani, per partite di merci non pagate, cambiali rimaste in sospeso e liquidazioni diverse.

Questi ingenti crediti, che attualmente si stanno minuziosamente accertando e compilando, saranno a loro tempo liquidati insieme con quella somma di grandi questioni che la denuncia del Trattato di Losanna ha riportato in vita tra l'Impero ottomano e l'Italia.

Nel giornalismo milanese

La *Lombardia* annuncia stamane la cessazione delle proprie pubblicazioni dopo 59 anni di vita.

La *Perseveranza* reca una dichiarazione dell'avv. cav. Attilio Fontana, nella quale questi annunzia che lascia la direzione del giornale perchè chiamato a dirigere il Segretariato agricolo provinciale, costituitosi a Ferrara.

CRONACA PROVINCIALE

Da SUTRIO

Il cuore dei nostri soldati

Ci scrivono 31 (n):

Come tenni relazione su questo Giornale, la domenica del diecinove morente si fece la consegna della medaglia di bronzo ai genitori dell'alpino Moro Giulio. Ho pur accennato che il padre è un povero vecchio, impotente, da parecchi mesi ammalato e degente a letto, nè vi è più speranza che possa rimettersi. La moglie, anche lei poveretta, non può dedicarsi ad alcun lavoro redditivo, dovendo prestar assistenza all'ammalato. Due figli formavano il loro conforto, il loro sostegno: uno cadde sul monte Pal Piccolo il 14 giugno, l'altro è sempre al fronte.

I soldati, qui di stanza, venuti a conoscenza del caso pietoso e della indigenza in cui versano quei due poveri vecchi, con uno slancio veramente generoso e di loro spontanea iniziativa, fecero una colletta che fruttò lire 80. Esse vennero consegnate alla moglie che non seppe trovar parole per esternare la sua gratitudine.

Esempio che merita sia reso di pubblica ragione, per la nobiltà dell'atto, che dimostra il carattere dei nostri figli i quali sotto la rude veste del guerriero, in mezzo ai disagi della vita militare in guerra, per nulla induriti nelle cruenti lotte sostenute, hanno conservato l'animo gentile e pronto a tutte le nobili azioni che distingue la nostra razza.

(I soldati ma non la borghesia)!

Vada il nostro plauso a quei figli eletti del ... reggimento che, qui riuniti da tutte le parti d'Italia per la difesa dei nostri confini, nella sosta della lotta, sanno rubare 1 lira ai loro minuti piaceri pur di fare una buona azione. E col plauso vada il profondo ringraziamento col sincero augurio che tutti possano ritornare coperti di gloria ai loro focolari. *Arvenis.*

Da TARCENTO

Patronato scolastico

Ci scrivono 2 (n):

La festa promossa dal Patronato scolastico per l'Albero di Natale, a favore degli alunni poveri e specialmente dei figli di richiamati è riuscito ottimamente. Si possono dire: Il dì di Natale e domenica due serate piene di letizia.

Anche il risultato finanziario è stato soddisfacente e si concretò in questi estremi: Entrata lire 785,30 Uscita lire 210.60. Ricavato netto lire 574.70.

Il Consiglio del Patronato che mercè i fondi così costituiti e il concorso del Comitato di Azione Civile si troverà in grado di istituire subito la provvidenziale opera di refezione scolastica e dell'interscuola a favore degli alunni poveri, si sente in dovere di porgere al maestro Cremaschi e alla signora maestra Occofer in particolare, e a quanti concorsero al lieto esito della iniziativa i più sentiti ringraziamenti.

Dall'albero di Natale con indumenti, saranno beneficati per merito degli oblatori oltre ottanta alunni.

Da MANIAGO

Premio meritato

Ci scrivono 2 (n):

Dal Comitato «Pro Esercito» costituitosi sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino, è pervenuta a questo signor Sindaco la lettera seguente:

Milano 26 dicembre 1915.

On. sig. Sindaco di Maniago (Udine).

Il signor Gino Matricardi di Suna ha messo a disposizione di questo Comitato la somma di lire diecimila da erogarsi in cinquanta premi di lire duecento ciascuno da conferirsi con medaglia al valor militare.

Una speciale Commissione presieduta dal generale conte Luigi Majnoni d'Intignano, Senatore del Regno, ha compreso fra quelli che hanno diritto al premio, il militare Antonini Gio. Batta soldato alpino N.o 72275 di matricola di cotesto Comune.

Per poter emettere il relativo vaglia di pagamento, prego la S. V. a volermi partecipare se il militare predetto e la famiglia di lui hanno ancora la residenza in cotesto Comune; in caso contrario prego indicarmi dove si trovano.

Ringrazio fin d'ora e con ossequio firmato *Castiglioni.*

Al valoroso alpino che per l'intrepidezza dimostrata e per il mirabile esempio dato ai compagni si è meritata la medaglia d'argento al valore, le nostre più vive congratulazioni.

Da MAGNANO in Riviera

Neo cavaliere

Ci scrivono 2:

E' giunta in questi giorni la notizia che l'egregio signor Vittorio Luigi Sartorelli, ufficiale nell'Amministrazione delle Finanze a riposo è stato nominato cavaliere dell'ordine della corona d'Italia, con recente decreto Luogotenenziale, per molte benemerenze acquisite nell'esercizio del suo ufficio.

La notizia è stata appresa con vivo piacere da quanti conoscono e apprezzano le doti del cav. Sartorelli e anche da parte nostra inviamo sentite congratulazioni per la meritata onorificenza.

Teatro Sociale
NOVO CINE

Pur ieri il teatro era rigurgitante di pubblico, tanto che l'impresa si trovò costretta di sospendere la vendita dei biglietti d'ingresso.

La compagnia comica recitò col solito brio la commedia *Vun che va... e l'alter che ven.*

Questa sera serata in onore del valente artista Luigi Allievi che nelle recite date sin qui si dimostrò ottimo comico. Si rappresenterà la commedia brillantissima *El matrimoni del dotor Pistagna.*

Precederà un nuovo programma cinematografico diviso come segue:

«Pathè Giornale»: Nuova edizione.

La colpa di Fernanda. Dramma in due atti.

Tartufini ha la gotta. Commedia brillantissima.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Programma per lunedì 3 Gennaio.

La compagnia di Zarzuele e commedie musicali diretta dall'artista Alessandro Petroni rappresenterà lo scherzo comico brillantissimo in un atto:

Lo zio Camola. Commedia brillantissima in un atto.

Scelta orchestra diretta dal maestro Carlo Franco.

Precederà lo spettacolo di prosa *La Pazza delle querce nere.*

Emozionante dramma in 4 parti.

Anche ieri sera i bravi artisti si ebbero dal numeroso e colto pubblico manifestazioni di simpatia e un infinità di applausi.

CRONACA CITTADINA

Dopo gli auguri

Son passati da cuore a cuore gli auguri di capo d'anno: e in ogni augurio è dominato un pensiero: il pensiero alla vittoria della Patria. Segno confortante che la fortuna della Patria è in cima ad ogni aspirazione di privata fortuna.

Ma l'unanimità dell' augurio alla vittoria non basta, perchè la vittoria sia. Perchè la vittoria sia, occorre sguardo capace di fissare la realtà, volontà forma di dominarla ad ogni costo.

E la realtà è questa: che l'anno ora iniziato deciderà il conflitto immane che insanguina il mondo, perchè ormai tutte, o quasi, le grandi incognite, che sulla guerra potevano pesare — armi nuove, teatri nuovi, interventi nuovi — si sono rivelate e non rimane al domani che la suprema misura delle forze in contrasto.

E la realtà è ancora questa: che il popolo tedesco, il quale sente più di ogni altro l'approssimarsi della tragedia all' epilogo, si prepara a giocare nell'ultima partita tutto per tutto, già creandosi attraverso la febbricitante fantasia del suo imperatore, l'imagine dell' inabissamento dei suoi nemici.

E' una lotta più aspra, contro forze più ingenti dobbiamo attendere specialmente noi, perchè contro di noi — colpevoli di avere impedito nel secondo anno la vittoria tedesca, come l'Inghilterra l'aveva impedita nel primo — contro di noi più si addensa l'odio nemico.

Ma se così è, dobbiamo trovare la risposta al nemico nella nostra volontà. Il domani nostro nasce oggi nella nostra volontà. Nessuna illusione che ormai possa bastare una facile resistenza passiva per arrivare alla fine; nessuna speculazione ottimistica, su una vittoria che ci possa essere donata dal logoramento nemico. Lo sforzo che fu compiuto nel grande anno passato deve non solo essere continuato, ma intensificato; le energie spese devono essere non solo rinnovate, ma moltiplicate.

Abbiamo un immediato passato, che ci deve dare fede assoluta in noi stessi. Siamo scesi sui campi di battaglia, come nessun altro popolo fece, in forza di un atto puro di nostra volontà, non conoscendo nel grande momento della decisione fuori di noi altra forza che quella della nostra storia, altro interesse che quello del nostro avvenire. Nel condurre la guerra, abbiamo assistito, giorno per giorno, al rivelarsi di difficoltà, che niun altro popolo conobbe, e non abbiamo esitato un momento ad affrontarle serenamente, una dopo l'altra, tutte. L'esercito nostro ha saputo compiere, come nessun altro esercito seppe, su fronti vasti e difformi, delle operazioni offensive continuate ininterrottamente per cinquanta giorni, operazioni offensive che s'imposero, prima che all'ammirazione del mondo, alla ammirazione del nostro nemico diretto, il quale sta pagando ben caramente la sua antica abitudine al dileggio, nei suoi stessi bollettini ufficiali, dove non mai cela il timido rispetto di noi.

Con tali prove date pur ieri, possiamo molto ancora pretendere da noi. Di questo abbiamo coscienza tutti. Non dobbiamo vantare la sublime semplicità, con cui esercito e paese affrontarono e sopportarono i sacrifici di mezzo anno di guerra, per nascondere a noi stessi la larga capacità di sacrificio ch'è ancora in noi e a cui molto dovrà ancora essere attinto.

Tutto quello che può essere utile alla vittoria delle armi, nella forma in cui più può essere utile, bisogna dare, ripetutamente dare: energie di braccio, energie di menti, energie pecuniarie. Ma soprattutto energie di fede, perchè nessuna tendenza a transazioni col nemico possa infiltrarsi nelle coscienze, perchè non sia mai possibile che gli animi possano inclinarsi a rinunciare alla vittoria, per rinunciare al sacrificio che essa costerebbe.

Il nemico non potrà essere vinto che dal rovesciarsi su di lui d'un'onda gigantesca, che abbia forza di passar sopra ad ogni ostacolo ch'esso sia in grado di opporle. Ma perchè sorga una tale onda, bisogna che in essa si assommino compatte le volontà dei soldati e dei cittadini e nessuna volontà resti assente.

Comitato di propaganda per il Prestito Nazionale

Ieri a sera nell'Ufficio Legati del Comune, dal sig. Presidente del Comitato di assistenza civile, gr. uff. Pecile, venne insediata la Commissione di propaganda per il prestito nazionale nelle persone dei signori: onorevole avv. Giuseppe Girardini, Camillo Pagani, avv. Giuseppe Nimis, ing. Carlo Facchini, prof. cav. Flavio Berthod, avv. Mario Pettoello, Luigi Fontanini.

La Commissione, all' unanimità, chiamò alla presidenza l'on. Girardini. Nominò vice-presidente l'avv. Nimis e segretario l'avv. Pettoello.

Dopo lunga discussione sui mezzi più convenienti per esercitare la propaganda, ferma l'idea già espressa di iniziarla con una conferenza del deputato di Udine, fu stabilito di convocare per giovedì prossimo i direttori degli Istituti di Credito cittadini e di rivolgere appello indistintamente agli Istituti stessi affinchè tutti concorrano a rendere agevole anche ai più modesti aderenti, la sottoscrizione con versamenti rateali per il Prestito Nazionale.

La Commissione inoltre stabilì di estendere la propria attività anche nella Provincia. Saranno all'uopo invitate a concorrere le varie Banche, Casse rurali e Cooperative in genere, fiorenti nel nostro Friuli.

Si stabilì infine di rivolgere appello alla Stampa cittadina d'ogni partito, la quale si mostrò sempre favorevole ad ogni nobile iniziativa, affinchè appoggi in ogni modo la propaganda.

Per il Prestito di guerra

Sappiamo che il Consiglio del Consorzio Roiale ha deliberato di sottoscrivere pel nuovo prestito di guerra lire 20 mila.

Per migliorare il servizio della stazione

Un telegramma del sindaco

Il Sindaco prof. comm. Pecile ha inviato ieri il seguente telegramma espresso di Stato all'on. Divisione Compartimentale delle ferrovie dello Stato in Venezia:

« Esprimo codesta on. Divisione sentite grazie vivo interessamento e sforzi spiegati per rendere normale rifornimento città. Assicuro che servizio scarico dovuto difficoltà enormi per scarsezza cavalli e per le condizioni nelle quali l'intenso movimento militare ha ridotto nostre strade, andrebbe abbastanza bene se con manovra notturna i vagoni fossero messi sotto scarico nelle ore antimeridiane anzichè nel tardo pomeriggio.

Di fronte inevitabili difficoltà invoco volonterosa cooperazione personale ferroviario locale e confido che codesta On. Divisione vorrà consentire nuovi rifornimenti almeno per Gas, Forno Municipale ed altri urgentissimi. — Ossequi. *Sindaco Pecile* ».

L'incetta dei bovini

Il Presidente della Camera di Commercio on. bar. Elio Morpurgo e il Presidente dell'Associazione Agraria friulana prof. gr. uff. Pecile inviarano ai Ministri di Agricoltura e della Guerra e all'Intendenza Generale dell'Esercito il seguente telegramma:

«Limitazione consegne bovini incettati nostra provincia mentre mancano assolutamente foraggi, rende gravi condizioni agricoltori. Permettiamoci pregare S. V. disporre o per più sollecito ritiro bovini ove mancano foraggi, o per svincolo bestiame incettato ove agricoltori lo richiedano».

L'Intendenza Generale dell'Esercito ha così risposto:

«Risposta telegramma 27 decorso informasi che circa incetta bovini vennero impartite autorità interessate apposite istruzioni conformi desiderata agricoltori cotesta Provincia espressi nel telegramma suddetto.

Capo stato maggiore Intendenza generale *Maronè.*

Il Caffè Corazza riaperto

Come a suo tempo abbiamo pubblicato, il 15 dello scorso dicembre, in seguito a decreto del Comando della Piazza forte del Medio Tagliamento, era stato chiuso il « Caffè Corazza ». Su quella chiusura si erano fatti infiniti commenti.

Ieri mattina il vecchio « Caffè Corazza » venne di nuovo riaperto e subito tornarono ad insediarvisi i soliti frequentatori.

Comitato di assistenza civile

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile.

Somma precedente lire 152,791,71.

Alessandro Percotto, per la ditta Gerardo Rippa dei minori Fietta Andreina ed Alessandro lire 50, (impegnandosi di versare lire 10 mensili per la durata della guerra.)

Virginia e cav. Giuseppe Alberto Beltrandi (3.a offerta) lire 250.

Co. Luigi de Puppi (quota di gennaio) lire 150.

Giuseppe Tomadoni, Farmacista — (quota di gennaio) lire 10, (si è assunto di versare tale mensilità per tutta la durata della guerra).

R. S. quota di dicembre lire 10.

Cav. uff. Angelo Tremonti, Arturo Bosetti, Pietro Bisutti (raccolte nel Rione 13.o) lire 574.

Zamparo Giovanni (per sei rate mensili, da Agosto 1915 a Gennaio 1916) lire 120.

Assessore Camillo Pagani, Presidente delle Commissioni per la raccolta delle offerte in denaro (racolte nel 12.o Rione) lire 170.

Fratelli dal Torso (in sostituzione mancie di Capo d'anno) lire 100.

Dott. Giuseppe Pitotti (quota di dicembre) lire 15.

Co. Antonino di Prampero, senatore del Regno (ottava offerta) lire 100.

Co. Antonino di Prampero in morte della contessa Bianca di Caporiacco lire 20.

Alunni della terza classe Ginnasiale Sezione A):

Capellani Lidia lire 2, Mariani Luisa 1, Antonibon Arrigo 2, Doretti Nino 2, Dalan G. B. 1, de Puppi Raimondo 2, Pecile Mario 2, Franz Bruno 1, Valentinis Valentino 1, Garzone Ubaldo cent. 50, Dall'Acqua lire 1, Bressanutti Gio Batta cent. 20, Marocco Odilo cent. 60, Pancotto Francesco cent. 40, Faleschini Enzo cent. 50, Busolini G. B. lire 1, Formentini Mario cent. 40, Fachini Mario lire 1, Lino Comessatti lire 2.50, Piuzzi Carlo lire 1.

Assieme lire 23.10.

Totale lire 154,483,81.

Le offerte si ricevono presso il Cassiere Segretario del Comitato dott. Virginio Doretti (municipio), presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i Giornali cittadini.

Pro feriti in transito

Continua la sottoscrizione

Somma precedente lire 27,152.36.

Il signor Marco Sartori, commerciante in generi alimentari, via della Posta, che è sempre stato sollecito ad ottenere sussidi a favore di questo Comitato, rimette queste ulteriori offerte:

Was e Vitale di Genova lire 12.50, Augusto Spesetti, vini e liquori di lusso di Genova lire 12.50, Giovanni Cortellini di Venezia 5 Raimondo Soldaini di Livorno 7.50, Fratelli Bertagni pastificio di Bologna 7.50, Domenico Croci gastronomia di Varese 7.50, Giuseppe Grippa di Varese 7.50, Enrico Marabi e C.o Precotto (Milano) 10, Luigi Rocca e figlio di Morbegno 7.50, Sammarani (cioccolato) Milano 5, Enea Sperlari di Cremona 5, Fratelli Nanni salumificio di Bologna 5, Giacomo Vitali latticini di Milano 5, Arsenio Bonacina formaggi di Milano 5, Davide Galbani latticini Melzo 7.50, Modesto Gallone di Milano 5, Eugenio Banchieri di Milano 7.50, Angelo Miani di Venezia 5, Enrico Rispoli di Napoli 2.50, Guseppe Scala, Vini di lusso di Napoli 7.50, Marco Sartori, ricavato di regali avuti per le feste 15.

Totale delle offerte in denaro lire 152.50.

Inoltre, sempre mediante il signor Sartori, il cav. Giuseppe Alberti di Benevento proprietario del liquore *Strega*, mette a disposizione di questo Comitato 75 bottiglie del liquore Strega; ed il signor Giuseppe Malvezzi di Venezia, rappresentante generale della ditta Alberti, mette a disposizione altre 75 bottiglie del suddetto liquore *Strega.*

Vivissimi ringraziamenti al signor Sartori ed alle ditte sue corrispondenti.

La ditta L. Agnola e C.o trasmette l'offerta dei signori C. Torley e C. di Saronno lire 50.

La ditta C. Burghart l'offerta della ditta Andrea Galvani di Pordenone lire 50.

Il cav. Raffaelo Shuelz, quota di dicembre 5. Ing. Edoardo Piatti di Milano 5 mediante la «Patria del Friuli» lire 152. Totale lire 27,566,86.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Offerte all'Ospitale «Dante»:

La maestra Angeli e le maestre della V classe elementare: frutta, sigarette, dolci e libri.

La signora Minisini Fremert 150 lire per 15 paia scarpe. Lucia e Francesco Minisini, Anna e Franco Caratti

---

60 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MEROUVEL

avuto il pudore del silenzio.

Ma la vita dell'ammiraglio non era naturale. Doveva essere l'eroe di qualche dramma.

Forse quella fanciulla era la causa della separazione di quegli sposi divisi di fatto se non di diritto!

Risolvette d'impiegare i suoi ozi in quello studio e di chiarir la cosa.

Vi sono segreti il suo possesso valeva una ricchezza ed il marchese era disposto a sfruttare tutte le miniere che avesse potuto scoprire.

Il bisogno era urgente.

Aveva ricevuto dai suoi genitori un lauto patrimonio.

Ma prati, boschi e masserie, tutto era andato in fumo.

Due case a Parigi avevano seguito il loro esempio.

A trentacinque anni il marchese era rovinato, spiantato, ridotto al verde.

La carta bollata pioveva su di lui a rovesci diluviani, tutti gli espedienti li aveva ormai esauriti.

Non era sino allora sfuggito al disastro finale del sequestro che per miracolo.

E non per tanto teneva fronte all'uragano con una rara intrepidezza.

Il suo notaio, il signor Durand, gli aveva chiuso la sua cassa; il suoi intimi serravano i loro portafogli al suo avvicinarsi, il giuoco gli si mostrava avverso e il suo palazzo era sempre ben tenuto, i suoi equipaggi in buon ordine ed il suo convegno di caccia di Lieusaint frequentato dai suoi amici e dalle sue amanti.

Ma la catastrofe si avvicinava.

Egli lo sentiva.

L'ora fatale stava per suonare e dopo la sua rovina, dopo la vendita del suo palazzo e degli ultimi avanzi della sua sostanza, il male era irreparabile.

Era la fossa, la sepoltura.

Caduto che sia molto in basso, l'uomo non risorge mai più.

Il marchese aveva tentato il matrimonio, ultima carta dei gentiluomini rovinati ed impoveriti.

Ma indarno.

Per una fatalità piuttosto rara, nè le figlie di mercanti arricchiti, nè le figlie degli strozzini della banca e dei barattieri, nè le vedove della borghesia ricca erano rimaste alla pania, ad onta che il fidanzato fosse disposto a tutte le apostasie per conquistare una dote.

Lo specchio del suo titolo non attirava le allodole.

Sia che il suo prossimo sfacelo fosse subodorato, sia che i blasoni di marchesi, conti e baroni, si sollecitanti la vanità femminina, fossero in ribasso, i suoi tentativi avevano fatto fiasco.

Nell'accompagnare il suo amico a Doville, di Breynes pensava ai mezzi di trarsi d'impaccio e non ne scopriva.

Il salvataggio gli pareva impossibile e se ne disperava.

E non per tanto aveva uno spirito ingegnoso e fertile in fatto di scoperte, ma ne aveva usato tanto che si trovava all'asciutto di espedienti, messo fra l'uscio ed il muro da creditori che digrignavano le zanne, pronti a farne un boccone.

Laonde si aggrappò con l'energia dell'affogato al ramo che, senza volerlo, la duchessa gli gettava nel suo infortunio.

— Conoscete il dottor Montel? — domandò senza alcun preambolo a Giorgio.

— Certamente.

— Che uomo è egli?

— Un uomo come gli altri.

— E' attempato?

— Ha l'età di mio padre, cinquanta e più anni.

— L'ammiraglio è stretto in amicizia con lui?

— Da gran tempo sono camerati d'infanzia.

— Il dottore, a quanto pare, gode molta stima?

— La merita. E' un uomo d'onore, di dovere, inflessibile sui principî di probità e disinteressatissimo.

— E' una fenice, dunque?

— In verità, sì; non poteva te dir meglio.

— E' nel paese da molto tempo?

— Ci è nato e ci è tornato dopo compiuti i suoi studi di medicina.

— E' dotto?

— Al pari che modesto.

— Lo amano molto a Morville?

— Infinitamente.

Giorgio rispondeva laconicamente, come colui cui preme levarsi d'attorno un importuna e che desidera respirare da solo e restare immerso nelle sue meditazioni.

Il marchese lo capì.

Del resto, sapeva quel che voleva.

Strinse la mano del giovane e dando a pretesto una corsa, si accinse ad allontanarsi.

Aveva fatto appena pochi passi, quando si voltò indietro.

— Mi sono scordato di domandarvi dove abita quell'uomo prezioso.

— Desiderate vederlo?

— Andavo a consultare un dottore. Meglio lui che un altro.

— Infatti. Sempre diritto sino a Tuque. Quindi prendete la prima strada verso il fiume... una casa semplicissima, tutta tappezzata di rose.

— Grazie.

— Il primo che capita, saprà indicarvela.

— A rivederci.

Giorgio trasse fuori l'oriuolo.

Erano vicine le dieci.

— Arriverò in ritardo, — pensò.

Si diresse rapidamente verso la chiatta con la quale si attraversa la foce della Tuque.

(Continua)

lire 10 ciascuno in morte della contessa Bianca di Caporiacco.

La nuova cappella nell'Ospitale Valvason

Ieri mattina alle 8 nel cortile dell'Ospitale «Valvason», ex Caserma del Carmine in via Aquileia, venne benedetta la nuova capella, allestita dal soldato Ciro Leonetti di Napoli, e dedicata alla Madonna di Lourdes.

Alla benedizione assisteva S. E. l'arcivescovo, che poi celebrò la messa e dopo la funzione religiosa fece un giro per le sale degli ammalati, dicendo loro parole di conforto.

Alla Pia cerimonia erano presenti il direttore dell'Ospedale capitano medico cav. Pietro dott. Govini e parecchie signore.

Tassa di bollo sugli avvisi al pubblico

Con decreto del 23 dicembre corr. N.o 1812, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 29 corr., viene concessa l'applicazione della tassa di centesimi 15 invece di 20 per gli avvisi da esporsi al pubblico, stampati o manoscritti su carta, della dimensione di oltre mezzo metro quadrato fino a 3/4 di metro quadrato, purchè vengano presentati all'Ufficio del Registro per la bollazione con marche o punzone nel numero di oltre cento esemplari. Col Decreto medesimo è concesso anche un abbuono parziale di tassa per gli avvisi fatti su materia diversa dalla carta denunziati in numero non inferiore a cento, ovvero quando, pur essendo in numero minore di 100, la tassa raggiunga le lire 500.

Con l'occasione si rammentano al pubblico le disposizioni del Decreto 21 Novembre 1915 N.ro 1643 riguardanti l'applicazione, del 1.o Gennaio p. v., della nuova tassa di bollo sugli avvisi redatti su carta e su materia diversa dalla carta».

Notizie demografiche del Comune di Udine

L'Ufficio demografico municipale ci comunica le seguenti notizie riferentisi all'anno 1915 col raffronto nel 1914.

Denuncie di nascita 1517 contro 1453 nel 1914.

Richieste di pubblicazioni matrimoniali 283 contro 417 nel 1914.

Matrimoni celebrati 229 contro 275 nel 1914.

Denunzie di decessi a domicilio 664 contro 500 nel 1914.

Denuncie di decessi nell Ospitale Civile ed in altri stabilimenti 1460 contro 626 nel 1914.

Le denuncie di morte fatte dal 1.o giugno a 31 dicembre 1915 furono 1547 contro 583 nel 1914.

Bollettino militare

Mastropaolo cav. Pasquale, maggiore di fanteria in posizione di servizio ausiliario del distretto di Sacile è richiamato in servizio temporaneo dal 5 ottobre 1915 quale delegato al Consiglio di Leva di Pordenone.

Tami Tommaso e Cristofori Remo, tenenti di complemento nel corpo veterinario militare del distretto di Sacile sono promossi capitani.

Cucina popolare

La direzione della Cucina Popolare di Udine ci comunica il numero delle razioni consumate nel mese di dicembre 1915:

Minestra, n. 63.410 — Carne, 5331 — Pane 152.045 — Verdura 3337 — Uova 789 — Latte 1280 — Brodo 217. Totale 226.409.

Gli avvisi e gli orari della Società Veneta

La Direzione della *Società Veneta* per Costruzione ed Esercizio di Ferrovie Secondarie Italiane interessa tutti coloro (Autorità, Enti, Esercenti e privati) che tengono esposti avvisi ed orari dei treni delle sue linee di regolarizzare per proprio conto, nei riguardi della nuova tassa di bollo di detti avvisi ed orari, ovvero di ritirarli, ritenendosi la Direzione stessa sollevata da ogni responsabilità per eventuali multe conseguenti ad insufficienza di bollatura.

Due arresti per minaccie agli agenti di P. S.

Ieri notte verso il tocco due agenti di P. S. in divisa passando innanzi all'osteria «Ai Teatri» in via Savorgnana, sentirono dei rumori nell'interno. Bussarono alla porta e dopo qualche tempo venne loro ad aprire il conduttore dell'osteria signor Vittorio Pancera, il quale ebbe la brutta idea non solo di rispondere con male parole, ma anche di minacciare gli agenti.

Le guardie furono costrette a entrare di viva forza e a disarmare il Pancera.

Nell'osteria vi erano un sergente addetto al calzaturificio militare e il ferroviere Agostino Faccini; tutti erano brilli e protestarono contro l'intervento delle guardie.

Tutti vennero perquisiti, e il risultato finale fu che il Panciera ed il Zoppola vennero passati alle carceri giudiziarie.

I feriti all' Ospitale

Ieri vennero medicati all'Ospitale civile dal dott. F. Feruglio:

Giovanni Zuliani di Florindo, di anni 26, abitante in Vicolo Lungo, meccanico, ferita da taglio della dita medio e anulare, guaribile in 12 giorni salvo complicazioni.

Gorza Anna di Pietro, di anni 13, abitante in Via Tomadini, scottature di primo grado alla gamba sinistra; guaribili in 12 giorni, salvo complicazioni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il Re di Serbia a Salonicco

SALONICCO, 1. — *Il Re di Serbia è arrivato a mezzanotte, in incognito, nella rada, a bordo di una controtorpediniera francese. Il generale Sarrail, il generale Mahon e il generale greco Moschopoulous si recarono ad ossequiarlo a bordo nella mattinata. Il Re scenderà a terra domani.*

Avendo ricevuto un telegramma dal generale Moschopoulous, esprimente le felicitazioni e gli auguri al comandante dell' esercito francese ed alle sue truppe, il generale Sarrail diresse al comandante in capo del terzo corpo d'esercito greco, a nome suo e delle truppe francesi, gli auguri per lui e per le truppe elleniche. (Stef.)

I 158 superstiti del "Persia,,
Manca il console americano

LONDRA, 2. — (Ufficiale) *Centocinquantotto superstiti del «Persia» sono giunti ad Alessandria. Si crede vi siano 60 passeggeri fra essi.*

Il Lloyd comunica che i superstiti del «Persia» sono 59 passeggeri, tra cui 17 donne; dell'equipaggio bianchi 35, marinai indiani 53. (St.)

LONDRA, 2. — *Il console degli Stati Uniti ad Aden, Mac Nechy, è fra i passeggeri mancanti del piroscafo «Persia».* (Stef.)

La protesta del governo ellenico
contro l'incursione sopra Salonicco

ATENE, 2. — *Il Governo ellenico diresse una protesta alla Germania circa la recente incursione di aeroplani su Salonicco.*

La battaglia nella Galizia Orientale
I russi hanno ripassato lo Styr e il Dniester

PIETROGRADO, 1. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *Sulla fronte di Riga fino alla regione del Pripjet nessun cambiamento.*

«*A sud-est del Pripjet i combattimenti continuano con lo stesso accanimento. Nel settore del fiume Styr tra la ferrovia di Kewel e la borgata di Tchartoryska siamo passati sulla riva sinistra dello Styr e ci siamo impadroniti del villaggio di Khriasi. Gli accaniti contrattacchi del nemico per rigettarci sulla riva destra dello Styr sono rimasti senza successo, come i tentativi dell'avversario di respingerci dalla regione delle fattorie di Milashewa.*

«*A sud-est della borgata di Kelki, a nord della stazione di Olyk, abbiamo progredito e ci siamo consolidati sul terreno conquistato.*

«*Sulla fronte del fiume Strypa abbiamo occupato due linee di trincee nemiche. Nella regione di Dusselchke abbiamo respinto il nemico sulla destra del Dniester. Fra il Dniester e la frontiera rumena abbiamo raggiunto i reticolato di filo di ferro dentato del nemico e li abbiamo forzati ed abbiamo consolidato il terreno guadagnato.*

«Fronte del Caucaso. — *Nella notte del 29 i nostri esploratori hanno attaccato un posto avanzato turco sopra una ramificazione del monte Karatasch a sud di Kyorossan. Gli esploratori hanno passato alla baionetta parte delle sentinelle e sono penetrati in un ricovero ove si trovavano i rinforzi di questo posto e vi hanno gettato bombe. I turchi superstiti hanno tentato di fuggire dal ricovero, ma sono stati uccisi.*

«*Nella regione a sud del lago di Urmia un nostro distaccamento il 29 dicembre, sotto la spinta di un distaccamento nemico più forte nella gola presso il villaggio di Inderkasch a mezza strada da Seudioboulak e da Miandoac, ha ripiegato a nord-est verso Miandoac*». (Stefani)

I particolari dei combattimenti nel comunicato austriaco

BASILEA, 2. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*La battaglia nella Galizia orientale continua con la stessa violenza.*

«*Il peso del combattimento si portò anche ieri sul nostro fronte dello Strypa medio e inferiore, nel settore a nord-est di Buczacz. Poco dopo mezzodì entrarono in azione masse di artiglieria russe, il cui fuoco durò fino a sera. Il nemico passò allora all'attacco; le sue colonne in numerose ondate di assalto giunsero in alcuni punti fino a 4 e 5 volte dinanzi ai nostri ostacoli di filo di ferro, ma i tentativi fallirono al loro intento, causa il nostro fuoco. Nella notte il nemico si ritirò nella posizione di partenza da 600 a 1000 passi.*

«*Gli attacchi pronunciati dai russi presso Jaslowiecz a sud di Buczacz e presso Ucieczke sul Dniester, subirono la stessa sorte di quelli sullo Strypa centrale.*

«*Sulla fronte della Bessarabia la giornata fu di nuovo relativamente calma.*

«*Le posizioni dell'esercito del generale Bothmer sullo Strypa superiore e del gruppo di eserciti di Boehm Ermolli sull'Ikwa, furono provate dal fuoco dell'artiglieria nemica. Disperdemmo un battaglione russo che cercava avanzarsi a sud di Berestiany al gomito dello Strypa.*

«*A nord-est di Tzartorysk truppe tedesche ed austro-ungariche attaccarono gli avamposti nemici presso Kolodia. Ad ovest di Rafalowka respingemmo un attacco. Sul Tara vi furono scaramuccie*». (Stef.)

Brillante attacco britannico

LONDRA, 2. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni del fronte britannico in Francia in data del 1.o dice:

«*Ieri sera, a sud-est di Armentières un piccolo distaccamento britannico si è impossessato di una parte del fronte tedesco, infliggendo alcune perdite. Compiuta la sua missione, il distaccamento si è ritirato. Abbiamo avuto soltanto alcuni feriti.*

«*Al mattino, di buon'ora, presso la ridotta di Hohenzollern, i tedeschi hanno fatto esplodere una mina, che non ha prodotto alcun danno. Oggi il bombardamento è stato meno vivace che negli altri giorni*». (Stef.)

La coscrizione in Inghilterra
La chiamata dei volontari col sistema di Derby

LONDRA, 2. — *Secondo il* Sunday Times, *i celibi dai 23 a 27 anni che accettarono di servire in conformità al sistema di volontariato di Lord Derby, saranno chiamati sotto le armi ai primi di febbraio. Si sa poi che i celibi dai 23 ai 27 anni furono chiamati già per il 20 corrente.*

Nuovi violenti attacchi degli alleati contro gli Stretti

BASILEA, 2. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Sulla fronte dei Dardanelli, presso Seddulbahr, la notte del 31 violenti combattimenti di bombe ebbero luogo alla destra; al centro violento duello di artiglieria, lancio di bombe continuo fino al mattino del 31. Nel pomeriggio facemmo esplodere sull'ala destra due mine; quindi le artiglierie nemiche, sostenute da due incrociatori nemici, bombardarono le nostre trincee del centro. Rispondemmo con le nostre batterie degli Stretti, che bombardarono i punti di sbarco di Seddulbahr e l'accampamento vicino.

«La corazzata «Suffren» rispose sotto la protezione di 5 torpediniere e con l'aiuto dell'osservazione di un aeroplano; un nostro idroplano attaccò l'aeroplano nemico che faceva l'osservazione, facendolo allontanare. Eccetto ciò niente di nuovo». (Stef.)

Il governo della Romania rimane fermo nel suo silenzio

BUCAREST, 1. — La Camera ha esaurito ieri sera la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso del trono.

L'ex-ministro marchilomanista Constantinarion ha pronunciato un discorso contrario all'entrata in azione della Romania a fianco dell'Intesa, nel quale ha chiesto l'unità di tutti i rumeni, compresi anche quelli della Bessarabia.

Take Jonescu e Carp hanno risposto a questo discorso, polemizzando.

Ha parlato infine il presidente del Consiglio Bratianu, osservando che erano stati pronunciati discorsi, esposti principî e fatte disquisizioni storiche, che non mutano affatto la situazione. Il Governo rimane ora fermo nel proposito di non parlare e dichiara che il suo silenzio non significa nè disapprovazione, nè approvazione di quello che è stato detto dai vari oratori. Verrà tempo di fare su tale argomento una discussione proficua. Per adesso il Governo pone la questione di fiducia sull' indirizzo di risposta al discorso della Corona.

L'indirizzo di risposta è approvato con 98 voti contro 19.

La consegna dell'indirizzo al Re è stata fatta oggi a mezzogiorno. (St.)

Per regolare e intensificare il movimento dei porti

ROMA, 2. — In data di oggi è stato firmato il seguente decreto luogotenenziale:

«Ritenuta la necessità di regolare e intensificare il movimento dei porti, specialmente per quanto riguarda il carico e lo scarico delle merci, nell'interesse della difesa dello Stato e dell'economia nazionale in generale, sentito il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della Marina di concerto con quelli dell'Interno, della Guerra, dell'Agricoltura, dei Lavori pubblici, delle Finanze e di Grazia e Giustizia: abbiamo decretato e decretiamo:

«Il Governo del Re ha facoltà di dichiarare alla giurisdizione militare, in tutto od in parte, il personale addetto al carico ed allo scarico delle merci e in generale al movimento commerciale dei porti, compresi gli imprenditori, i dirigenti e i sorveglianti in genere, e i preposti a dette operazioni.

Le norme per l' attuazione delle suindicate disposizioni sono date dal Ministro della Marina di concerto cogli altri ministri proponenti. Tali norme conterranno anche le disposizioni per la soluzione arbitrale della controversie di favore che non siano già dalle leggi affidate ad altre giurisdizioni».

Roma, li 2 gennaio 1916. (Stef.)

I funerali di Tommaso Salvini

FIRENZE, 2. — Alle ore 17 ebbero luogo i funerali di Tomaso Salvini. Il corteo partì dall'abitazione in via Gino Capponi. E' giunto immenso numero di telegrammi da parte delle autorità, di artisti, autori drammatici, fra cui Rosadi, E. Nathan ed altri. Assistettero ai funerali l'on. Rosadi, il Prefetto, il sindaco, i senatori Pellerano e Torrigiani, ed altre autorità, artisti, autori drammatici, letterati, e grande folla. Intervenne anche la rappresentanza della Società di previdenza fra gli artisti della Società «Tommaso Salvini».

Avanti che si formasse il corteo, pronunciarono discorsi l'on. Rosadi, il sindaco, e Angelo Modigliani. Poscia si formò il corteo, aperto da un plotone di pompieri; seguiva il clero. Quindi il feretro ai cui lati si posero l'on. Rosadi, il sindaco, il prefetto, i parenti e gli artisti. Il feretro venne portato in chiesa della Ss. Annunziata, ove fu celebrata la funzione religiosa. Quindi il corteo si sciolse e la salma proseguì per il cimitero. Il carro funebre era seguito dagli intimi.

Per la formazione dei bilanci delle società per azioni

ROMA, 2. — Il Ministero dell'Agricoltura comunica:

«Con decreto luogotenenziale in data del 10 dicembre 1915 le società per azioni, le opere pie ed in generale gli enti morali, sono stati autorizzati a valutare nella formazione dei bilanci del 31 dicembre 1915, i titoli ed i valori di loro proprietà ai prezzi di compenso del 30 giugno 1914, con detrazione in misura non inferiore al 3 per cento per i valori il cui prezzo presente sia disceso a questo limite o al disotto. Per le Casse di Risparmio ed i Monti di pietà autorizzati a ricevere depositi, valgono le norme del Ministero dell' Agricoltura Industria e Commercio». (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano